

 I nostri temi

## LOTTA AL VIRUS

## Contro il Covid comunicazione da migliorare

**SILVIO GARATTINI**

Da oltre un anno le notizie sulla pandemia dominano in senso assoluto su qualsiasi altro problema. Il Sars-CoV-2 non è solo un virus che ha generato una tragedia senza precedenti nell'era moderna, ma è anche come un "tumore" che si sta mangiando tutto ciò che lo circonda. La letteratura scientifica è un esempio non molto edificante...

A pagina 3

**ANALISI** L'importanza di un'informazione corretta nell'affrontare la pandemia

# Perché comunicare meglio aiuta nella lotta al Covid-19

*Poca chiarezza nei dati sui contagi, eccesso di notizie, decisioni spesso confuse, politici che eccedono in commenti e presenze in tv. Così l'«infodemia» disorienta i cittadini*



SILVIO GARATTINI

**D**a oltre un anno le notizie sulla pandemia dominano in senso assoluto su qualsiasi altro problema. Il Sars-CoV-2 non è solo un virus che ha generato una tragedia senza precedenti nell'era moderna, ma è anche come un "tumore" che si sta mangiando tutto ciò che lo circonda. La letteratura scientifica è un esempio non molto edificante, perché le ricerche su tutte le altre malattie sono completamente trascurate, mentre sorgono nuove riviste dove si pubblicano lavori scientifici sulla pandemia senza le necessarie verifiche, determinando spesso il sopravvento di dati non certi che a loro volta creano confusione.

**U**n eccesso di informazione – si è creato il termine *infodemia* – egemonizza radio, televisioni, giornali cartacei e online, social network con opinioni poco verosimili, creando paura e dubbi anche nell'utilizzo di strumenti che possono essere fondamentali per un ritorno a condizioni di vita migliori. Non è certamente una scoperta dire che l'opinione pubblica è molto confusa e rischia di perdere fiducia nel "sistema" che ha bisogno, invece, di fiducia per condurre azioni capaci di migliorare l'andamento della pandemia. Anche medici, infettivologi e ricercatori, spesso denominati virologi, forse per aumentarne l'importanza, hanno contribuito, anche con le migliori intenzioni, a creare l'impressione che la scienza sia come il calcio dove tutti sanno come si fa a vincere.

**V**orrei provare a proporre alcu-

**V**ne riflessioni sul tema della comunicazione senza la pretesa di voler fare l'insegnante visto che tutti abbiamo molto da imparare da questa pandemia. Anzitutto penso che nella comunicazione ci voglia molta umiltà perché siamo di fronte a una nuova malattia poco prevedibile e di cui, per quanti passi avanti siano stati fatti, sappiamo ancora molto poco. Molte volte si deve dire "non lo so" piuttosto che cercare di fare gli indovini, perché le smentite arrivano poi con il tempo. Quante ne abbiamo sentite in quest'anno, e nessuno di noi – uomini di scienza e no – è esente da errori. «È tutta una montatura, questo virus non è altro che un'influenza»; «i vaccini non arriveranno perché ci vogliono almeno 5 anni»; «è inutile pensare di produrre noi i vaccini perché ci vuole troppo tempo»; «ormai il virus è morto e non ritornerà più»; «i vaccini non sono efficaci», e continuando si potrebbe scrivere un fascicolo di idee preconcepite, approssimative e false. In secondo luogo, ci si deve riferire a dati certi che siano comprensibili.

**O**gni sera si continua a presentare i dati dei contagi regionali in numeri assoluti senza tener conto della popolazione. Un contagio come un morto in Umbria e 12 in Lombardia sono la stessa cosa, ma non è questa la percezione del pubblico perché non tutti sono obbligati a sapere quanta sia la popolazione delle varie regioni. Anche il numero dei contagi viene riferito ai tamponi, ma si mettono insieme i tamponi analizzati

con metodi più attendibili con quelli veloci, meno attendibili.

**I**noltre i contagi sono sottovalutati perché dipendono dal numero di tamponi. Quando se ne fanno pochi, come al sabato e alla domenica, si trovano meno contagi. Anche i dati di mortalità dovrebbero essere meglio specificati. Quante morti sono dovute a malattie pregresse associate al Covid-19 e quante direttamente dall'effetto del virus? Ogni tanto si dovrebbero specificare le differenze di età, di sesso e di altre condizioni. Perché allora questi dati sembrano essere una proprietà privata e non vengono messi a disposizione di chi li voglia studiare?

**I**n terzo luogo, la comunicazione non deve essere solo un annuncio, ma contenere anche delle spiegazioni. Senza fare troppi esempi, basta guardare alle comunicazioni sul vaccino AstraZeneca. A parte i pasticci comunicativi fatti dalla stessa multinazionale, ci si è messo anche il Governo. Il lotto che è stato ritirato dal commercio era una misura ragionevole, ma non si è spiegato in modo sufficiente che era a titolo puramente precauzionale e che era difficile stabilire un rapporto di causa ed effetto visto che in Italia in epoca non pandemica muoiono in media più di 1.600 persone al giorno, e quindi è probabile che alcuni muoiano anche in un giorno vicino alla vaccinazione. Ma ancora più grave è stato affermare il mattino che la vaccinazione doveva continuare, e alla sera, viste le decisioni di altri Paesi, interrompere le vaccinazioni, purtroppo senza offrire spiegazioni davvero adeguate. E il problema è peggiorato col tempo. Tutti i Paesi europei hanno partecipato alla decisione dell'Ema di ritenere il vaccino utilizzabile, ma poi la Francia ha ristretto l'uso del vaccino solo a chi ha più di 60 anni, la Germania a chi ne ha più di 60, la Svezia a chi ne ha più di 65, l'Italia a chi ne ha meno di 80, altri Paesi non hanno posto restrizioni. Altro che informazione, questa è la babele!

**U**n ulteriore esempio di inadeguata comunicazione l'abbiamo riscontrato nei giorni attorno alla Pa-

squa. Non si è capito in base a quale ragione il Governo abbia concesso agli italiani viaggi di vacanza all'estero. Molti ne hanno approfittato comprando biglietti per crociere e viaggi aerei, poi sono sorte le proteste e allora si è deciso, a posteriori, che chi ritornava dovesse fare tamponi e stare almeno 5 giorni in quarantena. Non lo si poteva dire subito? Molti avrebbero rinunciato a partire, con grande vantaggio, evitando la circolazione di varianti del virus.

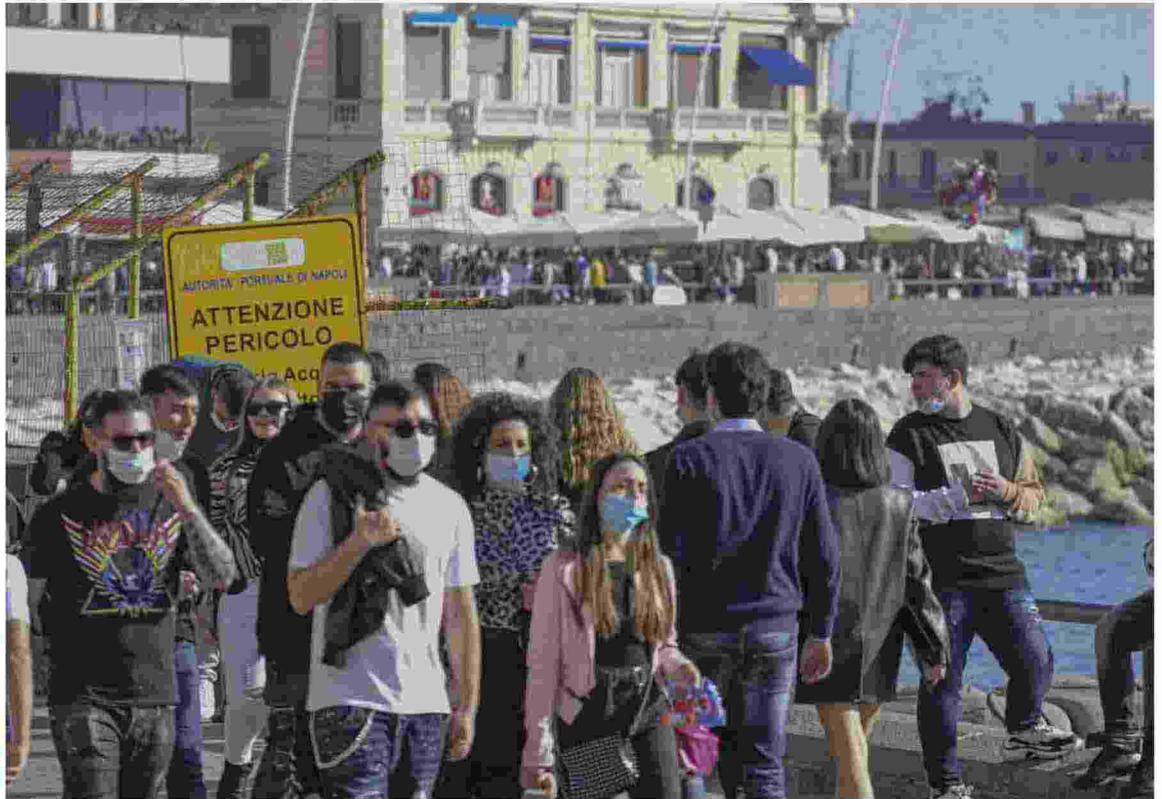
**I**n fine, non giova alla comunicazione che tanti ministri, sottosegretari, autorità regolatorie, tutte le sere, a turno, commentino in televisione i risultati suggerendo tendenze della pandemia, generando speranze di aperture e angosce di ulteriori chiusure a seconda del commentatore. Penso – ma potrebbero esserci alternative – che sarebbe bene avere un solo speaker a nome del Governo che dia le notizie, offra commenti e confuti le quotidiane fake news. Poiché la comunicazione è complessa non basta che sia scientificamente corretta: deve essere concepita anche da competenze sociologiche, pedagogiche e pubblicitarie, perché il messaggio deve essere non solo capito ma anche, quando è necessario, attuato da tutti. Se una parte almeno degli italiani venisse educata da una semplice comunicazione – «se non proteggo me stesso danneggio gli altri» – forse già da oggi potremmo vivere una vita un po' più normale. Inoltre le campagne di informazione dovrebbero essere valutate per sapere se hanno avuto successo.

**U**n'informazione chiara comprensibile, che non si stanchi di spiegare i tanti legittimi dubbi che genera una pandemia, non è solo una necessità: è soprattutto un segno di rispetto dei cittadini.

*Presidente dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri di Milano*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nell'esprimere il proprio parere oggi ci vuole molta umiltà: siamo di fronte a una nuova malattia poco prevedibile e di cui, per quanti passi avanti siano stati fatti, sappiamo ancora molto poco



A livello governativo è bene avere un solo speaker che informi, offra commenti e confuti le quotidiane fake news

